messi in pianta; e la Commissione ritiene che sia bene di non metterli in pianta, perchè pensa che ne verrebbe un aggravio molto forte per le pensioni.

Mi pare che, studiata bene la questione, questo aggravio non esista affatto, o per lo meno sia molto piccolo. Perchè bisogna sapere che questi disegnatori di artiglieria e genio sono, in totale, 110. Credo di non sbagliarmi sulla cifra. Ora sono tutti equiparati a capi operai, e, come capi operai, godono della pensione; anzi, hanno diritto di andare in pensione con un minimo di lire 1,200, all'età di 50 anni, dopo 25 anni di servizio.

Col disegno del Ministero, che la Commissione ha respinto, avrebbero essi un trattamento un poco migliore, durante il servizio; ma questo servizio, invece di finire ai 50 anni, dovrebbe finire ai 62 anni; dovrebbero fare 12 anni di più di servizio. Adesso, come capi operai, non fanno nessun rilascio per la pensione che, come ho detto, è, al minimo, di 1,200 lire, mentre entrati in pianta, dovrebbero fare il rilascio per la pensione, e di più dovrebbero anche pagare per la ricchezza mobile. Si calcola che questi 110 disegnatori dovrebbero, ogni anno, rilasciare 20,000 lire, tanto per la pensione, quanto per la ricchezza mobile.

Parmi che si formerebbe per lo meno un mezzo milioncino, con che iniziare il servizio per poter dare delle pensioni a questa gente, prima che arrivassero ai 62 anni quelli, che vi arriveranno.

E state sicuri che, con la vita laboriosa che fanno, con la poca facilità di potersi provvedere per tutti i bisogni della vita, con la meschina paga che hanno (e che sarebbe sempre meschina, anche se fosse portata a 1,500 a 2,000 lire), non molti di essi giungeranno all'età di 62 anni; e quei che potranno superarla la supereranno di pochi anni.

Quindi, mi pare che, tutto calcolato, questo provvedimento che era stato perfino proposto dal ministro della guerra, potrebbe essere consentito dalla Commissione.

E non dico altro su ciò, contando non solo sulla perspicacia, ma anche sul buon cuore dei componenti della Commissione.

Un'altra questione molto discussa è stata quella dei collegi militari. Io veramente in questa questione non veggo una grande importanza, credo che è bene che ci siano, ma ritengo anche che, in fin dei conti, se non ci saranno, non ne verrà il finimondo per l'esercito.

Gli ufficiali si potranno reclutare come si sono reclutati ai tempi delle guerre nazionali, tanto dai volontari, quanto dagli studenti delle scuole secondarie e delle Università.

Credo però che fino a che non siano costituite altre scuole che diano un po' più di spirito militare alla nazione, sarebbe stato bene di conservarli questi collegi. A me quello che importa è che l'istituzione del tiro a segno esca finalmente fuori da questa *via crucis*, che la fa passare dal Ministero dell'interno a quello della guerra, da quello della guerra a quello dell'interno, e come abbiamo inteso proporre, l'avocherebbe anche al Ministero dell'istruzione pubblica.

Io mi auguro che il ministro della guerra voglia prendere molto a cuore la trasformazione del tiro a segno, perchè la trasformazione non potrà farsi con successo pieno senza la cordiale cooperazione sua.

Vorrei che il tiro a segno nazionale fosse costituito non in società, quantunque le società potranno sempre esistere, ed essere libere società per i liberi tiratori, ma in scuole militari, comunali o consorziali per tutto quanto riguarda la preparazione degli iscritti di leva alle armi e l'istruzione dei militari in congedo e nei cui campi di tiro funzionerebbero pure le società.

Lo Stato dovrebbe provvedere alle gare generali e dare per mezzo del Ministero della guerra le armi, le munizioni e l'istruzione militare e per mezzo del Ministero dell'istruzione pubblica, l'istruzione di ginnastica educativa e gli attrezzi.

Le Provincie dovrebbero provvedere alle gare provinciali ed ai campi di tiro da servire a più scuole.

I Comuni provvederebbero a tutte le spese delle scuole comunali e consorziali, compreso il contributo alla Provincia per il campo di tiro, quando la scuola comunale o consorziale non abbia campo di tiro proprio, mediante quote di lire due annue per ogni iscritto nella scuola. Il pagamento delle lire due dovrebbe essere fatto individualmente prima dell'iscrizione per chiunque la domanda, e dal Comune per gli iscritti di ufficio.

I Comuni si rivarrebbero delle lire due coll'istituzione della tassa militare da esigersi in ragione progressiva come presso a poco